Anno X - N. 3437 Trieste, Domenica 7 Giugno 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3437

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

Il toglimento del nostro portofranco a Vienna. VIENNA 6 (N) *Commissione alle imposte.* Il relatore Menger riferisce sulla legge per l'introduzione dell'imposta erariale di consumo per Trieste. Si estende sulla serie dei nuovi aggravi che colpiranno duramente Trieste, la quale finora era favorita riguardo le imposte indirette e non pagava imposta erariale di consumo sui liquidi spiritosi ecc. La popolazione povera soffre specialmente dall'introduzione di queste imposte. E' una questione di giustizia: anche gli abitanti di altre città sopportano le imposte, ma nel caso di Trieste si dovrebbe, durante il periodo transitorio, procedere in maniera conveniente. L'on. Luzzatto interviene per domandare la limitazione della linea doganale, riduzione delle tariffe, attenuamento delle imposte di transizione, dipinge la dura situazione di Trieste. Steinbach, ministro delle finanze, ringrazia il relatore per la sua esposizione oggettiva. Non si può disconoscere — dice — che Trieste viene colpita da una lunga serie di maggiori aggravi. Ma d'altra parte convien tener conto dei grandi vantaggi concessi a Trieste. La sovvenzione al Lloyd è stata considerevolmente aumentata, la sede del Lloyd è lasciata a Trieste, sono accordate a Trieste certe esenzioni da imposte dirette per nuove imprese industriali. E' desiderio vivissimo del governo che Trieste fiorisca; quanto in pratica sarà possibile si farà. Si delibera ad unanimità di passare alla discussione articolata e si approva senza modificazioni il § 1.

Per l'Irlanda. LONDRA 6. (N) Le leggi eccezionali per l'Irlanda verranno fra poco mitigate. La procedura sommaria in casi di congiura criminosa verrà abolita, meno che nella contea di Clark e in alcuni circondari di Kerry e Tipperaray.

Il treno aggredito dai briganti. KIRKILISSE 6. (B) Il macchinista Freudiger è arrivato nella notte. I briganti pretendono che la liberazione dei prigionieri avvenga domenica col mezzo del macchinista Freudiger. I catturati godono buona salute.

COSTANTINOPOLI 6. (B) Il sultano espresse ieri all'ambasciatore Radowitz, ricevuto in lunga udienza privata, il suo rincrescimento sull'ultimo incidente del treno catturato dai briganti, manifestò la speranza di una sollecita liberazione dei prigionieri e dichiarò che prenderà energiche misure affinchè non sia possibile il ripetersi di un simile fatto.

BERLINO 6. (N) Il *Tageblatt* ha da Adrianopoli: Il banchiere Israel coi 200 mila franchi pagati dal governo ottomano s'è recato a Kirkilisse, dove i briganti vogliono ritirare il denaro presso quel consolato. I briganti devono viaggiare 4 giorni per le montagne per giungere a Kirkilisse. Prima di domani non si può attendere alcuna ulteriore notizia.

BELGRADO 6 (N) Quattro dei viaggiatori sequestrati dai briganti, rilasciati a Kirkilisse, sono passati di qui stamane con l'Espresso d'Oriente. (?)

Gl'israeliti in Isvizzera. BERNA 6. (B) I cantoni d'Argovia e Berna volevano proibire agli israeliti di fare i macellai nel territorio dei due cantoni, esigendo la prova che i macellai non avrebbero commesso crudeltà sugli animali per gli scopi del culto ebraico. Siccome la costituzione federale garantisce agli israeliti l'esercizio dei mattatoi, gli israeliti fecero ricorso all'Assemblea federale. Il Consiglio degli Stati diede loro ragione e il Consiglio nazionale si associerà a questa decisione.

Un nuovo conflitto pei suini. BELGRADO 6 (N) I giornali d'opposizione dichiarano che l'essere stati respinti da Wiener Neustadt alcuni trasporti di suini serbi infetti provoca un nuovo conflitto politico per la questione dei suini. Invece il ministro dell'interno ha ordinato alle autorità la più rigorosa applicazione delle leggi ed ordinanze veterinarie per impedire nuove difficoltà per i trasporti.

La guerra civile nel Chilì. L'incendio di Santiago. BERLINO 6 (B) Telegrammi dal Chilì annunziano che a Santiago è scoppiato un grave incendio. L'edificio della legazione germanica venne danneggiato, quello della legazione inglese fu incenerito.

Lo scandalo della melinite. PARIGI 6 (B) Il ministro della giustizia Fallières comunicò nel Consiglio dei ministri che l'istruttoria nell'affare della melinite ha deciso di procedere in via giudiziaria soltanto contro Turpin, Triponé, Fasseler e Feurier.

Fra principi e sovrani. — BRUSSELLES 6. (N) Il re fece una breve visita alla principessa Letizia all'„Hôtel Bellevue." Il principe Vittorio ricevette il re.

VIENNA 6. (N) Il corrispondente milanese del *N. W. Tagblatt* dice che re Umberto si recò a Milano per cause di carattere privato e ripartì ancor oggi nel pomeriggio per Roma, mentre l'ambasciatore Nigra proseguì da Milano per Parigi.

Cortesie turco-tedesche. COSTANTINOPOLI 6. (N) Il Sultano ha conferito il grancordone dell'ordine dell'Osmaniè al segretario di Stato all'ufficio delle poste imperiali tedesche, Stephan.

La mania religiosa in Russia. LONDRA 6. (N) Telegrafano da Pietroburgo: Il Santo Sinodo ha ordinato che tutti gli studenti senza riguardo alla loro religione debbano intervenire alle lezioni di religione ortodossa e d'or innanzi in vicinanza di tutte le fabriche del paese vengano edificate chiese ortodosse per gli operai.

Luogotenente malato. PRAGA 6. (B) L'imperatore e parecchi arciduchi e arciduchesse s'informarono sullo stato di salute del luogotenente conte Thun.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera").

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole 4.18, tram. ore 7.49. - Oggi Santa Lucrezia — Domani San Medardo — Term. C. ? 23.9, com. 76.0 — Alt. bar. 757.9. Alta marea 10.18 a. 8.48 p., Bassa marea 3.44, a. 3.16 p.

Il toglimento del portofranco. Un fatto nuovo, strano è venuto a mettere una nota stridente di disaccordo nel coro unanime di proteste sollevate nel ceto commerciale triestino dopo i regolamenti emanati dal governo a proposito del toglimento del portofranco.

Il deputato Burgstaller che molti s'illudevano di poter considerare come sentinella avanzata nella fiera battaglia che stiamo sostenendo in difesa del commercio triestino, è passato con armi e bagaglio al campo avversario ed ha dichiarato che Trieste rinuncia a chiedere una proroga, non solleva obiezioni contro le proposte leggi e si affida completamente alla generosità del governo. Dove il deputato del secondo corpo politico abbia attinto questa sublime ispirazione, noi ignoriamo completamente: no certo dalla stampa di Trieste che forse per la prima volta, a nostra memoria, si è trovata concorde nel sostenere un'idea: quella della necessità assoluta che venga prorogato il toglimento del portofranco almeno per lasciar tempo alle parti di approfondirsi nella conoscenza dei regolamenti e di avviare il commercio su di una strada che non meni ad ingolfarsi nelle sinuosità del regolamento stesso.

No certo dell'opinione publica; perchè l'agitazione vivissima di questi giorni in tutte le classi cittadine ha provato chiaramente che questa proroga era considerata come indispensabile. Nè davvero dalle manifestazioni del Municipio e della Camera di commercio che concordi hanno reclamato e protestato.

Il deputato Burgstaller ha espresso dunque una opinione sua propria ed ha sbagliato di grosso quando, trascinato dalla foga del dire, ha preteso di essere il legittimo rappresentante delle idee di Trieste.

Tutto ciò noi abbiamo rilevato per dovere di cronisti: le espansioni a base di salamelecchi del deputato Burgstaller, ci interessano e ci commuovono mediocremente. E' un affare tra lui ed i suoi elettori; e siccome noi non siamo fra questi... tiriamo avanti.

***

Da quanto si può rilevare dai telegrammi che pervengono da Vienna quello che in sostanza dicono i funzionari governativi è questo: ormai leggi e regolamenti sono scritti e nulla noi vi possiamo cambiare, però vi promettiamo che l'applicazione ne verrà fatta con tutte le cautele ed i riguardi possibili e con la massima liberalità.

Bellissime parole, ma null'altro che parole. Certo chi fa queste promesse è in perfetta buona fede ed ha le migliori intenzioni di non mancarvi; ma non è questo che noi chiediamo, non è questo che può sodisfare neanche lontanamente l'angosciosa attesa in cui vivono da una settimana migliaia di famiglie che si sentono minacciate da una completa rovina. E' o no vero che l'applicazione letterale dei regolamenti segnerà la rovina completa della maggior parte dei negozianti al dettaglio? Questo nessuno ormai lo mette più in dubio.

Non è dalla minore o maggiore fiscalità con cui la legge può venire applicata che derivano i danni previsti, ma dalla applicazione stessa della legge come progettata.

E poi il Governo può precisare i limiti di questa liberalità con delle semplici istruzioni agli organi doganali?

Certo che no.

Quello che noi domandiamo si è che la legge sia equa e fatta in modo da poter essere applicata nella sua integrità senza per questo sconvolgere dalle sue basi tutto il nostro commercio. Un governo che ha emanato una legge ha il diritto di applicarla in tutta la sua integrità ma ha altresì il dovere di provedere agli interessi generali col minor danno possibile degl'interessi particolari.

Ora nell'atto che si sta per emanare una legge dice: questa è la legge, ma vedrò di applicarla con la larghezza e mitezza. Ciò equivale ad ammettere che la rigida applicazione della legge è impossibile.

Ma affidare ad organi inferiori una troppo larga interpretazione è *pericoloso*, perchè la interpretazione può variare a seconda del grado di coltura, del temperamento, del carattere dell'impiegato. E' dannoso, perchè un funzionario può interpretarla in un modo e un altro in altro, ciò che finisce col costituire una disparità di trattamento.

Il governo ha, ci pare, il dovere di fare leggi chiare, precise, intelligibili, e poi di farle osservare. E se ammette che è necessario una minor fiscalità, modifichi la legge.

Sarebbe tanto di guadagnato per tutti; si eviterebbero le probabili frodi da un lato ed i possibili abusi dall'altro.

***

A confutazione delle rosee speranze che manifestano a Vienna e delle dichiarazioni che fece l'onorevole Burgstaller, traduciamo dalla *Volkswirthschoftliche Wochenschrift* alcuni brani di una lettera pervenutale da un ragguardevole rappresentante del commercio triestino a proposito del chiesto differimento da parte del Municipio e della Camera di commercio:

„Il procedimento nel toglimento del portofranco è addirittura incredibile, e si deve soltanto ritenere che non si abbia un esatto criterio della questione. Così si viene a distruggere quello che altri con stenti ha edificato.

„Noi dal governo non pretendiamo altro che quanto altri avvedutissimi governi hanno accordato in consimili casi, e precisamente il tempo necessario affinchè impiegati e publico possano immedesimarsi con la legge e i regolamenti; i primi possano sollecitamente eseguirli d'ufficio e gli ultimi possano prendere le opportune e giuste disposizioni. Nessuna persona avveduta potrà dire che questa sia una pretesa inaccettabile.

„Purtroppo l'intera misura del toglimento del portofranco ha un inconveniente principale: la brevità del tempo. Senza una qualsiasi azione preparatoria, la questione venne condotta con tale fretta che sta in contradizione con tutte le più evidenti condizioni di fatto, e col lento andamento della nostra burocrazia.

„Come stanno le cose è inevitabile per il primo luglio un incaglio degli affari, e le conseguenze non solo saranno spiacevoli, ma addirittura incalcolabili. Era poi tanto difficile attenersi all'esempio della Germania verso Amburgo? A questo proposito non si deve dimenticare che il commercio di Amburgo riposa su di una più larga, ferma e sicura base del nostro.

„Voglia il cielo, che la questione si faccia migliore di quello che ora si dimostra, ma purtroppo c'è più motivo a timori che a speranze."

A questa lettera osserva la succennata *Wochenschrift*:

Chi conosce alquanto le condizioni del commercio triestino dovrà convenire che le preoccupazioni manifestate sono bene fondate e non ci sono da trovare motivi imperiosi per dichiarare impossibile la domanda di dilazione della Camera di commercio e del Municipio; e se in qualche modo si volesse intervenire con calore a favore dei minacciati interessi di Trieste, si otterrebbe certo l'adesione dell'Ungheria, perchè anche per Fiume, per quanto il suo commercio sia più ristretto, militano analoghi interessi per un differimento. Forse ancora riuscirà ai rappresentanti ed amici di Trieste al Parlamento di procurare questo equo rimedio.

Frattanto al 1° di giugno, cioè un mese prima del termine fissato dalla legge per il toglimento del portofranco, vennero presentati i progetti di legge sull'incorporamento del territorio del portofranco e sull'introduzione dell'imposta erariale di consumo a Trieste.

***

Di questi giorni è stato ripetutamente assicurato dagl'impiegati superiori di finanza e fu publicato nei giornali ufficiali che si cercherà di usare al commercio tutte le facilitazioni possibili.

Non basta però che gl'impiegati superiori nutrano queste buone disposizioni, bisogna che gl'impiegati doganali agiscano di conformità.

Ad esempio della poca correntezza che si usa, citiamo il seguente fatterello avvenuto ieri: Una ditta di Trieste aveva consegnato nei magazzini della Ferrovia dello Stato al punto franco, per l'inoltro, una cassa di aque minerali provenienti dalla Stiria e quindi franche di dazio. Siccome il destinatario aveva richiesto due cartoncini *rèclame*, il magazziniere della ditta si presentò al magazzino della Ferrovia dello Stato chiedendo il permesso di mettere nella cassa due cartellini *rèclame* per l'aqua minerale, ma l'impiegato doganale si rifiutò, osservando che non c'era nessun documento comprovante la nazionalità dei due cartelli.

Non valse l'osservazione del magazziniere che i cartelli si trovavano in punto franco e quindi esenti da dazio; non convinse l'impiegato la circostanza che i cartelli portavano stampato: *Lith. Kunst-Anstalt von Oscar Rohr, Graz*, quindi erano provenienti dall'interno, e neanche riuscì a smuovere l'impiegato doganale un ufficiale superiore di finanza che osservava trattarsi di una meschinità ed esternava l'opinione che si potessero lasciar mettere i due cartelli nella cassa. L'impiegato doganale fu irremovibile ed il magazziniere dovette ritornarsene con i suoi due cartelli.

Si noti che ogni cartello pesava 70 grammi e che, dato per un momento che si fosse trattato di merce estera, il dazio sarebbe asceso a due soldi per cartello, dunque *quattro soldi* in tutto.

Le navi inglesi. Ieri verso il meriggio i comandanti delle navi inglesi ancorate nel nostro porto, accompagnati dal console britannico si recarono al Municipio. In assenza del Podestà, li accolse il primo vice-presidente del Consiglio, dott. Moisè Luzzatto.

Al meriggio il principe Luigi di Battenberg, comandante lo *Scout*, si recò a visitare il Luogotenente, accompagnato dal console inglese. Iersera col treno celere il principe partiva per Graz per visitarvi suo fratello il conte di Hartenau, che giace gravemente ammalato.

Questa sera sonerà in piazza Grande la Banda militare in onore degli ospiti inglesi.

Elargizioni varie. Gli eredi del defunto cav. Giorgio Angeli, interpretando la volontà del defunto, rimisero alla presidenza municipale f. 800 colle seguenti destinazioni: f. 200 al fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri, f. 250 al Pio fondo di marina, f. 100 alla Società degli amici dell'infanzia per un letto nel Presepio che porti il nome del defunto, f. 100 alla Società Operaia e f. 50 alla Compagnia d'infermieri Treves.

Il sequestro del Regolamento del concorso ginnastico confermato. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli stampati „Regolamento e Programma del Concorso di scherma fra dilettanti italiani, 15 e 16 maggio 1891 e „Regolamento e Programma del Concorso di ginnastica fra ginnasti italiani, 17 e 18 maggio 1891 coi tipi di Tomasich, Trieste, gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità, prev. al § 65a C. p.

Confermava il praticato sequestro, vietava l'ulteriore diffusione degli esemplari appresi e da apprendersi, passata che sarà in giudicato la presente decisione.

Cronaca del tempo. Da qualche giorno non possiamo lamentarci del tempo. Abbiam proprio il tempo che ci vuole per le campagne e per l'allevamento dei bachi da seta: sereno e caldo.

La temperatura da due giorni è in rapido aumento e ieri s'ebbe un massimo di 26 cent.

Dal bollettino meteorologico rileviamo però che il barometro nelle ventiquattro ore accenna ad abbassarsi perciò non è improbabile una perturbazione atmosferica. Nel goriziano e nelle regioni alpine in questi giorni s'ebbero dei temporali isolati e pioggia abbondante.

Dal bollettino rileviamo inoltre che ieri è scoppiato un temporale a Parigi, ed è piovuto a Clermont, Scilly e Memel. Nebbia a Pesaro e Palermo. La massima temperatura si riscontra a Trieste, la minima a Stoccolma con 5. Mare quieto nell'Adriatico, leggermente agitato nel Mediterraneo e sulle coste della Francia.

Predominano generalmente venti deboli.

Artisti drammatici morti di febbre gialla. Da un telegramma da Rio de Janeiro al *Piccolo Faust* di Bologna apprendiamo con rincrescimento la immatura fine della valente artista signora Enrichetta Zerri-Grassi e del rispettivo marito sig. Vespasiano Grassi, morti entrambi in brev'ora a Rio de Janeiro in seguito ad un attacco violento di febbre gialla. Entrambi facevano parte della Compagnia del cav. Andrea Maggi, arrivata da pochi giorni a Rio, reduce da Buenos Ayres.

La signora Enrichetta Zerri-Grassi era una brava e simpatica artista, e a Trieste specialmente era molto conosciuta ed apprezzata. I lettori ricorderanno che quando Luigi Monti costituì la Compagnia della città di Trieste, che per una serie d'anni occupava il Filodrammatico nella stagione d'autunno, la Zerri Grassi, in qualità di prima attrice, era una delle forze migliori. Ora in Compagnia Maggi sosteneva le parti di madre nobile. L'ultima volta che recitò a Trieste fu quattro anni or sono al Comunale. La Zerri-Grassi era un'attrice accurata e coscienziosa. Non si atteggiò mai a celebrità, ma recitò tutte le parti con isquisito sentimento di artista. Eccelleva nella commedia di Dumas e creò in modo inimitabile la parte di *Thausette* nella *Dionisia*. Il marito, morto quasi contemporaneamente alla moglie, era un discreto generico e nelle parti di fianco non guastava. Nella Compagnia Maggi, in seguito a questa doppia disgrazia, è subentrato uno scoraggiamento profondo.

L'areonauta Merighi imprenderà oggi, poco dopo le 6 pom., la seconda sua ascensione, nella trattoria *Alla Pavensana*, via Giulia N. 62. In quest'ascensione ci sarà uno scherzo-sorpresa. Il locale si aprirà al publico alle quattro e vi sonerà la banda cittadina.

Gite per mare. Oltre alle gite già annunziate ieri, ne avrà luogo oggi alle 3 1/2 pom. una alla volta d'Isola, col piroscafo *Risano*. Ritorno alle otto di sera.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Helios*, proveniente da Costantinopoli, lasciò ierlaltro alle 3.30 pom. Corfù diretto a Trieste.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana vennero insinuati al civico Fisicato casi 2 di vaioloide, 2 di varicella, 3 di difterite e croup e 2 di febre tifoidea. Morti 1 di difterite.

Tentato suicidio di una serva. Ieri a mezzodì, Maria Capellazzo, d'anni 29, da Pinguente, già servente presso la famiglia S., in via Belvedere N. 6, attendeva in piazza della Stazione il proprio amante, il quale da qualche tempo sembra non volesse più saperne di lei. L'amante sarebbe precisamente un giovanotto appartenente alla stessa famiglia S., impiegato alla Dogana, il quale, nel recarsi ieri a casa, s'imbattè precisamente nella sua antica fiamma.

Quello che avvenne tra i due amanti non si potrebbe precisare, ma fatto sta che la Capellazzo, ad un certo punto, estrasse dalla tasca una fiala e sotto agli occhi del suo amante ne bevette il contenuto: una infusione di foglie di oleandro.

L'amante, spaventato, visto che in realtà la Capellazzo cominciava a sentire lo effetto del veleno, la fece salire in una vettura publica e la condusse direttamente alla farmacia Ravasini, dove il giovanotto disse che la donna si era avvelenata e raccomandò di fare il possibile per salvarla.

Il dott. Fiorio, che trovavasi presente, le somministrò un cordiale per calmare l'agitazione in cui ella trovavasi e fatto avvertire una guardia di p. s. la fece accompagnare all'ospitale. Quivi ebbe subito le più energiche cure dal medico di ispezione che le praticò il lavacro dello stomaco ed in breve la Capellazzo fu posta fuori di pericolo.

Grave ferimento. Il cocchiere Guglielmo Partegno, d'anni 17, da Spilimbergo, abitante in via Erta N. 188, ebbe ad altercare ieri notte in via del Molino a vento con altro suo collega e dalle parole vennero ai fatti. Il collega gl'inferse una coltellata non indifferente all'ombelico e una ferita di punta alla regione parietale sinistra. Il ferito s'ebbe i primi medicamenti all'ambulanza chirurgica dell'ospitale.

Rissa ed opposizione alle guardie. L'altra sera in una liquoreria nei pressi della via Cavana e via del Fortino certo Giovanni Z. d'anni 32, falegname, da Aidussina aveva bevuto parecchi bicchierini di aquavite e poi voleva svignarsela senza pagare. Alle richieste del garzone liquorista rispondeva con offese e con vie di fatto. Anzi volle saldarlo con un paio di pugni. Intervenne una guardia di p. s. e avendo il Z. minacciato anche la guardia, questa gl'intimò l'arresto e lo tradusse in via Tigor.

Come coi truffatori le cautele non riescano mai soverchie. Lo agente di commercio Giuseppe Grusovin di Antonio, d'anni 34, da Gorizia, celibe, s'occupava di mediazioni in manifatture e faceva parecchi affari col negoziante Aristide Ercolessi in via del Ponterosso. Il Grusovin non godeva una fiducia illimitata, perciò l'Ercolessi soleva andare cauto nel consegnargli le merci, di cui quegli procurava la vendita e per di più si trattava di quantitativi limitati.

Ad onta però delle precauzioni di cui l'Ercolessi si ricordava, il Grusovin trovò modo di giocargli un tiro, ed ecco come: In uno degli ultimi giorni dello scorso aprile egli si presentò all'Ercolessi e gli disse d'aver combinato un affare con una signora; si trattava di cinque pezze di seta cruda, ch'egli pregava l'Ercolessi di affidargli, promettendo di portargli il relativo prezzo subito, non appena cioè egli avesse effettuato la consegna alla propria cliente.

Quelle cinque pezze di seta valevano 58 fiorini e l'Ercolessi non aveva mai fatto un affare di quell'ammontare col Grusovin, perciò si risvegliò in lui la diffidenza. Tuttavia consegnò la merce al Grusovin, ritenendo fosse sufficente cautela quella di far accompagnare il galantuomo dal proprio garzone Giuseppe Luchesich, dando a questi la consegna di ritornare o coi denari o colla merce.

Il Luchesich seguì il Grusovin, il quale si recò da certa Giuseppina ved. Zorzetti, d'anni 36, trafficante, in piazza Donota. Il solo Grusovin però salì all'abitazione della Zorzetti, mentre il ragazzo attendeva sul portone. La donna comperò la seta per 45 fiorini, ch'esborsò tosto al Grusovin. Questi, sceso in portone e trovato il Luchesich, gli disse che aveva consegnato la merce, ma che il denaro non lo aveva peranco incassato, essendo la donna un po' indecisa; si trovasse più tardi al caffè Vascotto, ove gli avrebbe consegnato il denaro o la roba di ritorno.

Il giovanetto, fedele alla consegna ricevuta, non voleva chetarsi a tali assicurazioni e pretendeva *o bessi o roba*. Ma d'altronde come poteva fare per indurre il Grusovin a stare ai patti? Mentre l'uno insisteva e l'altro cercava di persuadere il ragazzo, ecco comparire l'Ercolessi. Il Grusovin gli fece un gran chiacchierata e lo indusse a rassegnarsi ad attendere alcune ore, promettendogli solennemente gli avrebbe portato il denaro. Il denaro naturalmente non venne, perciò l'Ercolessi denunciò la truffa alla polizia e il Grusovin fu arrestato la sera dopo, in una osteria, dove se ne stava gozzovigliando.

Il dibattimento fu tenuto ierlaltro. Il Grusovin ammise di aver venduto alla Zorzetti le 5 pezze di seta cruda per f. 45, mentre costavano 53, ma averlo fatto perchè aveva combinato colla Zorzetti un affare di 300 fazzoletti di seta... un affare avrebbe compensato l'altro e un po' più tardi l'Ercolessi sarebbe stato pagato.

La Zorzetti smentì l'accusato, dicendo che a lei non premeva niente affatto di comperare quella seta e che anzi, non trovandola di sua convenienza, voleva stornare l'affare. Quanto poi ai 300 fazzoletti di seta non ne intese neanche a parlare.

La Corte condannò il Grusovin a quattro mesi di carcere.

Ladri di biancheria. Il carradore Giuseppe Cuchez, al 13 aprile p. d. trasportava col suo carro parecchi fardelli di biancheria da lavare, destinati alla lavandaia di Scorcola Maria Tam. Giunto il carro al lavatoio, la Maria Tam riscontrò l'ammanco del fardello di proprietà di Gioseffa Visnovits, contenente della biancheria per un valore di f. 7, che, senza dubio era stato rubato dal carro durante il trasporto. Ella denunciò il furto patito alla polizia e il sig. Tis si mise subito sulle tracce dei ladri. La sera stessa, perlustrando i paraggi della Barriera, entrò nell'osteria *All'uomo allegro* in via della Raffineria N. 2; appena dentro la porta, il sig. Tis scorse sopra un tavolo un fardello di biancheria ed accanto al medesimo certi Antonio Gandolfo ed Antonio Tioni di Francesco, d'anni 34, da Trieste, pertinente ad Udine, facchino, ammogliato, con due figli, banditi per le sue precedenze.

Il sig. Tis interrogò quei due riguardo al fardello e siccome le loro risposte erano ambigue, li arrestò entrambi. Egli seppe poi dal cameriere Michele Binetti che, prima ch'egli entrasse, assieme ai due arrestati c'era pure certo Francesco Zanutel fu Giuseppe, d'anni 28, pure facchino, da Trieste, già punito. Anche costui venne qualche giorno più tardi arrestato in uno stallaggio in piazza della Barriera.

Intanto la Tam, avendo dalla lettura del *Piccolo* appreso che erano stati arrestati degl'individui trovati in possesso di un fardello di biancheria, si recò alla polizia e riconobbe nel fardello quello ch'era stato rubato a lei, perciò ne reclamò la restituzione.

Il suddetto funzionario di p. s. rilevò che i tre arrestati erano stati visti assieme in Scorcola nel giorno in cui fu commesso il furto, perciò del furto stesso furono tenuti responsabili tutti e tre; siccome però il Gandolfo si era unito agli altri due dopo che questi erano già in possesso del fardello, fu ritenuto il meno colpevole, epperciò deferito alla pretura. Contro il Tioni ed il Zanutel fu tenuto il dibattimento al Tribunale, sotto la presidenza del cons. Fleischer.

Il Tioni dice che in tutto quel giorno si trovò sempre solo e che la sera alle 8 entrò nell'osteria, dove non vide nè il Gandolfo nè il Zanutel; quanto al fardello vide uno sconosciuto portarlo nell'osteria e deporlo sul tavolo presso al quale egli stava seduto. Più tardi venne il Gandolfo che si sedette allo stesso tavolo; poi venne il sig. Tis e li arrestò entrambi. Non sa altro.

Il Zanutel dice che non conosce il Tioni, ma soltanto il Gandolfo, che non sa nulla del furto, e che sa soltanto che quando egli uscì dall'osteria per comperare del tabacco, entrò nell'osteria stessa il sig. Tis.

Tanto l'uno che l'altro degli accusati hanno subito varie condanne, in linea contravenzionale, per furto.

La Corte, nei riguardi del Zanutel, non riscontra indizi bastanti per dichiararlo colpevole, epperciò in di lui confronto pronuncia sentenza d'assoluzione. Dichiara invece colpevole il Tioni, e lo condanna a 6 mesi di carcere.

Il giuoco del „sassetto" e le sue conseguenze. Da vario tempo giungevano lagnanze e reclami al commissariato di S. Giacomo sull'abusivo giuoco del *sassetto*, che, specialmente nei giorni festivi, alcuni giovinastri tenevano in via Limitanea, detta anche Pondares, nei pressi della fabrica pellami Padovan. In questi reclami si asseriva che la posta di questo giuoco stradaiolo ascendeva qualche volta fino a venti fiorini! Si trattava oltrechè di un'azione punibile, di un inconveniente da togliere, di un vero ingombro stradale. Se a qualcuno saltava il ticchio di fare delle osservazioni a quei giocatori impenitenti, per tutta risposta venivano gratificati con insolenze, sgarbi *et similia*.

In base ai reclami avanzati l'ispettore Forbrich diede ordine alle guardie di p. s. di dar la caccia ai giocatori di *sassetto* e di arrestarli.

Infatti al 1. giugno venivano colti proprio mentre giocavano e si riuscì ad arrestare Alessandro Lanfrit di Pietro d'anni 26 da S. Vito d'Asio, muratore e sfrattato, nonchè Giuseppe Miaker fu Giovanni detto Nicca, facchino, d'anni 20 da Tolmino. Quest'ultimo, dopo essere stato assunto a protocollo, venne rilasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge. Gli altri riuscirono a scappare.

Il giudice dott. Sanzin condannò Alessandro Lanfrit ad un mese di arresto rigoroso. In quanto al Miaker, non essendo reperibile, non ebbe luogo il dibattimento in suo confronto.

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldague. (183)

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

Poi, indicando la signora Orris:

— Il fantastico racconto - proseguì - che ella ha ascoltato, ha colpito il cervello di questa povera donna, già abbattuta dalla morte fulminante di suo figlio... Voglia il cielo ch'ella pianga domani sulle parole che ha pronunziato oggi... perchè la ragione le sarà ritornata.

Da ultimo, guardando il sindaco:

— Che volete da me? - disse.

La voce del sindaco tremò un poco nel rispondere.

Quell'uomo, un assassino, era imponente colla sua fisonomia calma.

— Che voi vi teniate - rispose il sindaco - a nostra disposizione fino all'arrivo dei gendarmi.

Orris non battè palpebra.

— Io sono a vostra disposizione - rispose - e aspetto i gendarmi.

Poi, volgendosi al signor di Marcilley.

— Posso ancora osare di chiedervi un favore? Potreste mettere a mia disposizione una vettura, per l'ora in cui mi condurranno via?

— Voi avrete la vettura - fece freddamente il conte.

— Grazie.

Egli andò a sedersi all'estremità della camera, per rialzarsi subito.

— La vista di questo corpo mi è dispiacevole - fece egli, parlando ancora al sindaco - non potreste farmi passare da un'altra parte?

Il sindaco interrogò il conte di Marcilley con lo sguardo.

La stanza a fumare era sulla sinistra.

Ne fu aperta la porta dinanzi al prigioniero, che entrò per primo, seguito dal sindaco, dalla guardia campestre e dal conte.

Quest'ultimo scambiò qualche parola coi due contadini, mentre Andrea Orris, tranquillamente, si distendeva sul divano, dopo avere scelto un sigaro nel portasigari situato sopra una mensola.

Il conte di Marcilley diede un doppio giro di chiave alle due porte che si aprivano l'una sul vestibolo, l'altra in una sala da bigliardo, e si mise le chiavi in tasca.

Sarebbe fatto altrettanto alla porta del salotto, quando egli fosse uscito, e qualcuno veglierebbe tutta la notte.

Il sindaco conserverebbe la chiave di quest'altra porta.

E i due uomini resterebbero assisi dinanzi alla finestra.

In questo modo nessun tentativo di fuga era possibile.

Orris alzò semplicemente le spalle, vedendo l'andare e venire del conte.

Al momento in cui questi se ne andava gli disse:

— Perdonate, credevo di non dovervi importunare di più; ma non si potrebbe mandarmi il mio domestico con un cappello e un soprabito, perchè domani io sia pronto a partire all'arrivo dei gendarmi?

Il conte annuì con un semplice cenno e se ne andò.

Dieci minuti dopo, la porta della stanza a fumare si riapriva. Si portavano gli oggetti domandati.

La porta venne richiusa.

Frattanto la contessa Alida era riuscita ad avvicinarsi al morto disteso sul divano.

Appena si chinò su lui, cacciò un grido, indietreggiando così bruscamente, che Olga fu appena in tempo a riceverla fra le braccia.

L'emozione generale impedì che si notasse quel violento accesso di stupore.

La contessa, del resto, vinse subito la sua debolezza.

E fu lei che trascinò la sua compagna nel salone.

E quando si trovarono sole, d'un tratto ella disse anelante:

— Olga, è lui, ne sono sicura. E' lui l'amante di Zoe Vadrille!

— Non è possibile!

— Sì... lo giurerei... la fisonomia di quell'uomo mi restò troppo impressa per ingannarmi, malgrado l'alterazione che la morte ha apportato ai suoi lineamenti, lo riconosco: quel viso quasi imberbe, quei capelli rasi, quella fronte bassa. Come egli trovavasi ancora qui?

(Continua)

Per quanto si tratti di sassi, non si potrà certo dire che questi due messeri abbiano portato inutilmente il loro sassolino, non già all'edificio sociale, ma all'ingombro stradale.

Disgrazia impedita. Ieri mattina alle 11¾ il portinaio della casa N. 6 in piazza della Borsa si trovava sulle scale del primo piano, che sono costruite a spirale, ed era intento a pulirle come il consueto. Quando ad un tratto udì uno scricchiolio, come s'ode quando si carica una arma da fuoco. Sporse il capo oltre la ringhiera e vide un giovanotto biondo, ventenne, vestito con eleganza in grigio, che con il viso rivolto verso un angolo dell'atrio era intento a caricare una rivoltella. Imaginandosi il portinaio che quel giovanotto avesse delle cattive intenzioni gli gridò:

— Cossa la fa là?

Il giovane colto alla sprovvista nascose l'arma, e visto che il portinaio scendeva le scale si allontanò senza dar più notizie di se. - Perchè voleva egli caricare con tanto mistero la rivoltella? Speriamo che la cronaca non si affretti a darci una non desiderata risposta

Un pezzo di vetro che resta alcuni mesi in una mano. Antonio Morascutti, di anni 39, alcuni mesi or sono, ebbe a prodursi una non lieve lacerazione alla palma della mano destra con un pezzo di vetro, e non ricorse subito alle cure mediche. Un vetro gli rimase conficcato nella mano. Il dolore aumentatosi in modo allarmante lo costrinse ieri, finalmente, a ricorrere alle cure della Poliambulanza, dove gli venne estratto il frammento di vetro.

Ammalato sulla via. Un vecchio settuagenario a nome Andrea Kral, facchino, abitante in via del Solitario N. 10, cadde ieri per via colto improvvisamente da grave malore e, condotto all'ospedale, venne qui accolto nel sesto ripartimento.

Roba propria e roba d'altri. Nell'ottobre dello scorso anno certo Lechner Francesco, d'anni 73, calzolaio, da Marburg, veniva arrestato e condannato per furto, ed in seguito a decreto del Tribunale le sue robe di casa venivano prese in custodia dal Comando delle guardie municipali. Ora, un mese fa, circa, terminata la sua condanna, il Lechner, andò a reclamare la sua proprietà; e siccome al Comando, egli si legittimò, la guardia gli disse che asportasse pure le sue cose. Prese le sue masserizie, egli con furberia, eludendo la sorveglianza della guardia, si appropriò pure un comodino di certa Teresa Dreossi, del valore di f. 8, che pure trovavasi colà ed un portamantelli di proprietà comunale del valore di f. 4.

Accortosi però il Comando del furto, si ricercò il ladro e ieri mattina finalmente il capo delle guardie municipali Biagio Senia, adocchiatolo in via delle Beccherie, lo fece arrestare da due guardie municipali, che lo tradussero in via Tigor.

Ladra a tredici anni! La ragazza di 13 anni Emma P. da Trieste, abitante in via San Giacomo in Monte N. 10, assieme alla propria famiglia, giorni sono, approfittando di certe circostanze a lei favorevoli, riusciva a rubare dall'armadio aperto della coinquilina Giuseppina Vecchiet, l'importo di fiorini 20 in nota di banca.

Avuto quel modesto importo, la piccola Emma spese quel denaro comperando due magnifici ventagli a piume scarlatte, due collane di perle alla veneziana, del *cambric* fiorato per farsi un vestito, un parasole ed altre cianfrusaglie; e tra una spesa e l'altra comperava anche dei dolci.

La cuccagna durò fino a ieri mattina, in cui la Vecchiet, abbisognando del denaro depositato nell'armadio, si accorse dell'ammanco.

Pensò subito agli oggetti di lusso che aveva veduto in possesso della piccola Emma e di cui non sapeva capacitarsi donde provenissero, e prese quindi alle strette la ragazza, la quale confessò il furto, percui la Vecchiet denunciò il fatto al Commissariato di San Giacomo.

Arrestata la fanciulla, le vennero sequestrati parecchi degli oggetti da lei acquistati, ma in quanto a denaro non ce n'era più. La piccola ladra aveva voluto proprio godersela tutto.

Stante la sua giovanile età, la piccola Emma venne rilasciata libera.

E' però innegabile che questa fanciulla annuncia delle ottime disposizioni, e se va avanti di questo passo, farà la consolazione dei suoi genitori, ai quali però, fuor d'ironia, incombe seriamente di fare il possibile perchè la loro figliuola non continui in una china tanto pericolosa.

Furto di biancheria. Iermattina un ignoto ladro, approfittando della porta aperta, s'introdusse nel quartiere di Maria F. al quarto piano della casa N. 4 in via Cavazzeni e rubò alcuni effetti di biancheria.

Minimae. Per mancanza di mezzi di sussistenza passarono agli arresti certi Domenico C., da Dignano, d'anni 15, e Giovanni K., d'anni 38, giardiniere, da Comen.

Le guardie municipali arrestarono per accattonaggio certo Tomaso Klace, d'anni 58, carbonaio da Adelberga; Giuseppe Schillau, d'anni 80, mediatore di fieni, da Trieste; Antonio Trampus, d'anni 61, facchino, da Trieste, Giovanni Millich, d'anni 48, da Sesana, giardiniere. Tutti e quattro furono condotti in via Tigor.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Subbiotti al sugo soldi 10, Manzo con piselli freschi soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1830.

Lotto. Estrazioni del 6 corr.:

Vienna	78	18	27	73	81
Graz	88	39	85	7	24
Temesvar	21	88	51	18	45

Corrispondenza aperta. *Costante interessato.* L'informazione del Consolato è la più autentica, perchè si basa su comunicazioni dirette del ministero della guerra.

Ogni giorno una. In un dramma sentimentale.

Arturo. — Dunque?

Miranda. — Beviamo la morfina insieme.

Arturo. — Grazie, io non ne prendo mai la sera.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 6 giugno. — Berlino 167.90, Rubli 291.05, Milano 101.10, Rendita 94.57, Meridionale 695.50. Parigi 93.37, poi 95.27, chiusa Ital. 93.2¾, Francese 95.47, Spagnuola 73¹¹/₁₆, Banche 583.75. Ieri 93.47, 95.52, 73.71 e 584¹/₁₆. Qui 91¹/₈—³/₈.

Listino. Napoleoni 9.31.50 a 9.33.—, Zecchini 5.43 a 5.50, Lire sterline 11.73 a 11.76, Londra 117.65 a 118.—, Francia 46.55 a 46.70, Italia 45.90 a 46.05, Banconote italiane 45.95 a 46.05, Banconote germaniche 57.60 a 57.70. Rendita austriaca in carta 92.55 a 92.75, Rendita ungh. in oro 4% 105.25 a 105.50, detta in carta 5% 101.45 a 101.65, Credit 299.50 a 300.50, Rendita ital. 91.⁷/₈ a 91.³/₈, Lotti turchi 34.75 a 35.—, Serbi 3% 39.— a 39.25, Serbi nuovi 5.15 a 5.35 Croce rossa italiana 13.— a 13.25.

CAFFE. *Amburgo* 6. Santos good average, per Luglio 82.75, Settembre 80.—, Dicembre 72.—. Sost.o.

Amburgo 5. Rio ord. loco 76—81, reale 82—84 buono 85—88

Havre 6 (*Chiusa.*) Santos good average, per mese corrente per 50 chilò fr. 103.—, Agosto f. 102.—.

Havre 6. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. —.—, Agosto fr. —.—.

Nuova York 6. (*Apertura.*) Rio per consegne future. 5—10 in rialzo. Sostenuto.

CEREALI. *Londra* 5. (*Diretto.*) Frumento da sc. —.— a —.—, Formentone da sc. —.— a —.—, Orzo da sc. —.— a —.—, Avena da sc. —.— a —.—, Segala da sc. —.— a —.—.

COTONI. *Liverpool* 6. — Importazione 12093, Vendite 6000, Tendere in Dochtes —— Balle. — Mercato flacco. Merce americana a consegna da qualunque porto, L.M.C. – Giugno —.—, Giugno-Luglio 4³³/₆₄, Luglio—Agosto 4⁴¹/₆₄, Agosto —.—, Agosto-Settembre 4⁴⁷/₆₄, Settembre —.—, Settembre-Ottobre 4⁵²/₆₄, Ottobre—Novembre —.—, Novembre-Dicembre 4⁵⁵/₆₄, Dicembre-Gennaio 4⁵⁹/₆₄, Gennaio-Febraio 4⁶¹/₆₄.

FARINA. *Parigi* 6. Dodici marche mese c. 63.50, per Giugno 64.25 — flacca, Luglio Agosto 64.10, quattro ultimi mesi 64.25.

(Annuvolato.)

OLIO. *Napoli* 6. Gall. contanti 85.54, Giugno —.—, Agosto 85.83, Ottobre 85.69, consegne future 85.23. — Gioia contanti 82.18, Giugno —.—, Agosto 82.62, Ottobre 82.35, consegne future 80.12.

Parigi 6. Ravizzone per mese corrente 73.25, per Luglio 73.75 — baisse, per Luglio—Agosto 74.25, per quattro ultimi mesi 76.—

PETROLIO. *Brema* 6. Loco 6.40. Fermo.

Anversa 6. Loco 15.⁷/₈. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 6. Loco 51.40, p. Giugno-Luglio 50.30, Settembre 48.25.

Parigi 6. Mese corrente 42.50, per Luglio 42.50, — calmo, Luglio—Agosto 42.50, quattro ultimi mesi 39.25.

ZUCCHERO. *Parigi* 6. Greggio da 88° disp. 34.50—34.75 fermo, Bianco per mese corr. 35.25, per Luglio 35.30 — flacco, Luglio-Agosto 35.50, quattro mesi da Ottobre 34.30, Raffinato da 105.— a 105.50.

Londra 6. Java a sc. 15. — calmo, Zucchero di rapa a sc. 13.25 calmo.

Magdeburgo 6. Zucchero rend. ga 92° marchi 17.75, da 88 marchi 17.—.

Tipografia Werk

Editore e redatt. resp. Augusto Rocco

COMUNICATI.

Avviso.

La scrivente si pregia partecipare ai possessori di azioni della Società Triestina Tramway che i tagliandi K. della gestione 1890 sono pagabili a partire dal giorno 15 corr. presso la Banca Popolare Triestina.

L'Amministrazione.

MAGAZZINI GENERALI

del Municipio e della Camera di Commercio e d'Industria *in Trieste.*

Presso l'Amministrazione dei Magazzini Generali si accettano sino da oggi prenotazioni per l'ammissione nei magazzini del punto franco di merci provenienti dai depositi di città.

L'amministrazione darà informazioni e indicherà le formalità da seguirsi onde il trasporto possa essere eseguito, senza pregiudizio dei depositanti, anche dopo la soppressione del porto franco.

Trieste, 6 giugno 1891.

LA DIREZIONE

dei Magazzini Generali del Municipio e della Camera di Commercio e d'industria in Trieste.

☞ Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al „Piccolo"**, bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione via **Nuova 21 pianoterra.**